

Anche quest'anno sono stati circa duecento i partecipanti al convegno dell'Associazione Caduceo costituita dagli ex studenti dell'Onaosi e presieduta da Marina Onorato. Si riuniscono in questo appuntamento annuale per tener vivo il ricordo e la grande opera che l'Onaosi ha fatto in centoventi anni dalla sua fondazione a favore dei figli orfani di medici, farmacisti e veterinari. La grande sala del Teatro nel Collegio Maschile era gremita. " Il nostro compito e il nostro impegno è nel sostenere e difendere l'ONAOI in ogni momento, particolarmente in quelli più difficili , come questo che vede prossimo il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Ente. – ha detto la presidente Marina Onorato - Ma non vogliamo nemmeno dimenticare quegli ex assistiti che, ormai privi del sostegno dell'Opera , si trovano oggi in difficoltà. E non sono pochi. Cercheremo, con l'aiuto dei tanti esperti che ci sono tra di noi di trovare una forma idonea per aiutare economicamente e moralmente i nostri ex colleghi ." E' arrivato a quota 2100 l'elenco degli iscritti alla Caduceo. " Un numero importante – ha detto Alberto Barbati di Napoli, che nel Collegio della Sapienza ha compiuto gli studi insieme alle due sorelle "Santannine" e grande promotore della raccolta delle voci e delle sottoscrizioni alla "Caduceo" da parte degli ex-Onaosi – ma non tanto rispetto a quanti altri dovremo ancora chiamare tra le nostre fila." E tra i presenti c'erano anche i "vecchi". Tra loro Luigi Goglio che il 19 settembre 1965 fu tra coloro che diedero vita all'Associazione Nazionale Caduceo, insieme a Luigi Palermo, Alberto Orsoni, Francesca Paola Liboria Cerami, Giuseppe Vedove, Ermete Sotis e Domenico Scarabino. Ed alla memoria del professor Luigi Palermo è stato dedicato parte dell'incontro. A farlo, alla presenza del nipote, è stato Luigi De Nigris, che ha vissuto la vita del collegio nel 1947. Entrato all'Onaosi a soli nove anni nel 1910, orfano di un medico, il professor Palermo, lucano di Molinterno , compì a Perugia gli studi e rimase nel Collegio della Sapienza fino al 1966, prima come istruttore, poi come direttore: tutta una vita spesa a favore e all'interno dell'Opera Nazionale degli Orfani dei Sanitari. Grande figura di uomo non solo tra i convittori, tanto amato e altrettanto temuto, quanto all'esterno, tra la società: a lui fu infatti affidata la seconda chiave della Banca d'Italia e gli fu assegnata dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'Oro alla Cultura. Numerosi i ricordi e gli aneddoti raccontati da chi con lui condivise buona parte dell'infanzia e dell'adolescenza e che hanno fatto volare nella sala piccoli bagliori di lacrime trattenute.

Ufficio Stampa ASSOCIAZIONE CADUCEO